

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

## URUGUAY 2009

### GIUGNO 2009

**(NASCITA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO)**

#### DALL'AGENDA POLITICA

In **URUGUAY** si sono svolte le elezioni primarie (44% di affluenza) in cui si sono disputati la leadership i diversi candidati delle varie forze in campo in vista delle Presidenziali dell'ottobre del 2009. Nel Frente Amplio l'ex guerrigliero tupamaro ed ex Ministro "Pepe" Mujica ha ottenuto il 53% dei consensi, battendo il suo rivale, sostenuto dal Presidente Tabaré Vazquez, Danilo Astorri al 38%. Mujica ha dichiarato di volersi ispirare al modello brasiliano di Lula, con l'intento di non deludere quella parte dell'elettorato più vicino alle idee più moderate di Astorri (che a Montevideo ha ottenuto la maggioranza).

Ad ottobre dunque si contenderanno la guida del Paese Mujica e Lacalle, ex Presidente, che ha sconfitto con il 52% nelle elezioni interne del Partido Nacional il suo rivale Larranaga. Per quanto riguarda il Partido Colorado, Pedro Bordaberry (figlio dell'ex dittatore) ha vinto con oltre il 72% le primarie interne.

### LUGLIO 2009

#### DALL'AGENDA POLITICA

In **URUGUAY** un recente sondaggio (Factum), successivo alle elezioni primarie interne delle diverse coalizioni, svoltesi il 28 giugno (vedi n°0), ha rilevato una leggera flessione dei pronostici di consenso al Frente Amplio, che si attesterebbe attorno al 45%, mentre l'alleanza dei partiti di opposizione otterrebbe circa il 48% (38% al Partido Nacional, "blancos", e 9% al Partido Colorado, entrambi di centrodestra ed i cui candidati sono l'ex Presidente Luis Alberto Lacalle e Jorge Larrañaga a vice).

E stata confermata l'intenzione dei due leader del Frente Amplio, José "Pepe" Mujica e Danilo Astorri (candidati rispettivamente a Presidente e a Vice), di recarsi in Brasile ad agosto, con l'evidente intento di rafforzare il profilo internazionale della campagna presidenziale della coalizione di governo.

Le elezioni presidenziali si terranno il prossimo 25 ottobre e, per non dover ricorrere al ballottaggio, una delle due coalizioni dovrà superare il 50% dei voti.

Da sottolineare, in attesa delle decisioni del Tribunale de l'Aja (che dovrà dirimere la controversia con il governo Argentino per il presunto inquinamento delle cartiere della finlandese Botnia), le recenti dichiarazioni della dirigenza dell'impresa Botnia che assicura il funzionamento assolutamente regolare degli impianti di cellulosa e le attestazioni delle istituzioni locali circa il pieno rispetto delle norme relative al tasso di inquina-

mento delle acque del Rio Uruguay.

Segnali di relativa preoccupazione in campo economico per il quinto mese consecutivo di caduta della produzione industriale (a maggio -6,8%).

#### DALL'AGENDA REGIONALE

Importante la missione di Morales in Uruguay, anche rispetto al tema dell'accesso al mare da parte della Bolivia.

### AGOSTO 2009

#### DALL'AGENDA POLITICA

Tre paesi latinoamericani (a parte l'Honduras) terranno tra ottobre e dicembre le proprie elezioni presidenziali: Uruguay, Bolivia e Cile.

In **URUGUAY** il sondaggio dell'istituto Interconsult ha attestato un leggero recupero del Frente Amplio (la coalizione di governo) pronosticando per la coalizione guidata da Pepe Mujica (candidato alla Presidenza della Repubblica alle elezioni del prossimo 25 ottobre) il 44% dei consensi, contro il 35% attribuito al Partido Blanco di Larranaga, e al 10% dei colorados. In questo contesto verrebbe confermato il ballottaggio a novembre.

Da segnalare il lancio da parte del governo di "Uruguay Innova" un piano di sviluppo tecnologico del paese, realizzato in collaborazione con l'UE che ha finanziato con circa 12,5 mil di euro.

Di interesse strategico nel rafforzamento delle relazioni del paese con la Bolivia la firma di un accordo ferroviario per la realizzazione di un tratto di 422 km di percorso approfittando delle competenze dell'azienda boliviana "Ferroviaria Oriental". Da segnalare inoltre nelle relazioni bilaterali la visita ufficiale di Calderón di metà agosto, svoltasi nel quadro delle già buone e profonde relazioni tra i due paesi. Da non sottovalutare l'impegno dei due governi ad aumentare per in futuro l'interscambio, che nel 2008 si è attestato sui 400 mil \$ grazie ad un Trattato di libero Commercio firmato nel 2004. L'Amministrazione Vazquez sembra molto interessata a rafforzare le relazioni commerciali con i paesi della regione: ad agosto il governo di Montevideo ha infatti proposto al Perù l'adozione di un trattato di Libero Commercio e Barack Obama, sollecitato da Vazquez, si è detto non contrario a riprendere i negoziati per un Trattato di Libero commercio con l' Uruguay.

#### DALL'AGENDA REGIONALE

Il Vice Ministro del Commercio Cinese, Zhong Shan ha compiuto

to una visita ufficiale in Uruguay nella prima metà di agosto nel quadro di un progetto di ampio rafforzamento delle relazioni commerciali tra i due paesi. Registrato in forte crescita nel 2008 l'interscambio è stato di 1,64 mld \$ e per l'Uruguay, la Cina rappresenta il terzo socio commerciale.

## SETTEMBRE 2009

### Dall'Agenda politica

A passi rapidi si avvicinano le elezioni presidenziali per tre paesi del cono sud: Uruguay, Bolivia e Cile.

Si avvicinano in **URUGUAY** le elezioni presidenziali convocate per il prossimo 25 ottobre. Secondo l'ultimo sondaggio della società Interconsult di metà settembre il Frente Amplio, la coalizione di centrosinistra che sostiene il governo uscente, crescerebbe di due punti avvicinandosi con il 47% dei consensi alla faticosa soglia del 50,1%, che scongiurerebbe la necessità di ricorrere ad un secondo turno elettorale, già programmato il 29 novembre nell'eventualità che nessuno dei candidati alla Presidenza raggiunga la maggioranza. Il Partido Nacional, che sostiene Luis Alberto La Calle, otterrebbe circa il 32%, mentre il Partido Colorado non supererebbe l'11%. Da notare, rispetto all'ultimo sondaggio, il calo degli indecisi, che sembrano essersi convinti a sostenere la coalizione uscente. L'esito dell'eventuale secondo turno rimane incerto, e la campagna elettorale è ormai entrata nel vivo.

Il Presidente uscente Tabaré Vazquez sta conducendo la campagna elettorale sfoggiando i buoni dati economici (vedi agenda economica) ottenuti nonostante la crisi, e l'esito positivo di vari programmi sociali. In una missione a Washington, invitato dal BID, Tabaré ha presentato i risultati ottenuti con il progetto Ceibal (finanziato dal BID per garantire l'accesso informatico a circa 400 mila studenti del paese). Nello stesso viaggio, Tabaré Vazquez si è riunito con Hillary Clinton, consolidando così il suo profilo internazionale, e ricevendo un forte plauso per la gestione socio economica del suo Esecutivo. Non sfuggono i risvolti positivi in termini di appoggio indiretto alla campagna elettorale del Frente Amplio in vista della prossima tornata elettorale.

Non sono da sottovalutare inoltre le conseguenze nella campagna elettorale rispetto alla discussione apertasi a L'Aja, per il ricorso che l'Argentina ha presentato al Tribunale Internazionale contro l'Uruguay per aver concesso, nel 2007, l'apertura di una cartiera di un'impresa finlandese, (Botnia), che attualmente rappresenta il principale investimento straniero nel piccolo paese sudamericano. Dal 2007, il ponte che collega Frey Bentos (Uruguay) con Gualaguaychu (Argentina) sul Rio Uruguay, è bloccato da attivisti argentini ambientalisti che denunciano le emissioni inquinanti della Cartiera.

Si chiude il 2 ottobre all'Aja il dibattito tra le due controparti, che dovranno poi attendere i primi mesi del 2010 per la sentenza. Dure le posizioni del Presidente Vazquez contro le la linea di attacco argentina, invece dichiarazioni molto aperte dal candidato alla Presidenza del Frente Amplio, Pepe Mujica. Più ondivago in materia, forse a caccia di consenso, il candidato del Partido Nacional, La Calle, che sottolinea la necessità di tutelare il buono stato delle relazioni con Buenos Aires e, allo stesso tempo, accusa il governo uscente di non aver mai fatto sgomberare il ponte sul Rio Uruguay.

## OTTOBRE 2009

### DALL'AGENDA POLITICA

Si sono tenute in **URUGUAY** lo scorso 25 ottobre le elezioni

presidenziali, che, oltre al rinnovo della massima carica dello Stato, hanno deciso il rinnovo del Parlamento. Nello stesso giorno gli elettori si sono espressi su due referendum, uno per l'abolizione della cosiddetta "Ley de Caducidad" (legge di impunità votata nel 1986 dopo al fine della dittatura) per velocizzare i processi contro le persone implicate nei reati commessi durante il regime militare, e l'altro per facilitare il voto all'estero dei circa 600 mila uruguayani emigrati.

Le urne hanno disegnato uno scenario incerto. Il candidato del Frente Amplio, ex ministro ed ex tupamaro, Pepe Mujica, ha raggiunto il 48,16% dei consensi, il candidato del Partido Blanco, Luis Lacalle (o Nazionale) ha ottenuto il 28,94%; mentre Pedro Bordaberry, ex Ministro del governo Battle e candidato con il partito Colorado, ha ottenuto il 16,9% dei voti.

Il dato più significativo, già preannunciato dai sondaggi dei giorni precedenti alla consultazione elettorale, è il mancato superamento della soglia del 50% del Candidato del Frente, costretto così a doversi confrontare il prossimo 29 novembre in un secondo turno con il candidato del Partido Blanco, Lacalle. Significativo il risultato di Bordaberry, che raddoppia i consensi attribuitigli dai sondaggi realizzati prima del voto. Lo scenario rimane dunque aperto, nonostante la debolissima maggioranza ottenuta dal Frente dopo il riconteggio dei 32 mila voti contestati (circa l'1,5% dei voti).

Ad una prima analisi, i dati mostrano una flessione dei consensi per il Frente Amplio, che nel 2004 aveva ottenuto, con Tabaré Vazquez, più del 50%, e del Partido Blanco, che non è stato in grado di raccogliere il voto di dissenso, vista la forte caduta rispetto al 2004 (di circa il 10%), ed ai sondaggi realizzati prima delle elezioni. La vera novità è rappresentata dal relativo gradimento ottenuto dal Partido Colorado (che raddoppia i suoi consensi rispetto al 2004) e dal suo giovane candidato, che forse meglio degli altri due candidati presidenziali (di 75 e 68 anni) è riuscito a dialogare con parte del Paese.

Tabaré Vazquez, Presidente uscente, è sempre attestato attorno al 60% dei consensi ma il risultato del 25 ottobre contraddice i numerosi sondaggi sottolineando la scarsa capacità che il Frente, ovvero del suo candidato Pepe Mujica, ha avuto nel tradurre questo credito in consenso elettorale. Infatti i risultati dei 5 anni di governo sono innegabili: le riserve finanziarie dal 2004 sono quadruplicate, la disoccupazione è scesa di circa il 7,2%, mentre la crescita del PIL nel 2009 è attestata all'1%, nonostante la crisi finanziaria internazionale.

In vista del prossimo ballottaggio dunque (cui il Partido Colorado parteciperà sostenendo Luis Lacalle), Pepe Mujica dovrà affrontare meglio le cause del suo mancato successo al primo turno. In tal senso qualche riflessione appare indispensabile sull'esito delle consultazioni interne al Frente realizzate lo scorso giugno che avevano visto prevalere Pepe Mujica con il 53% dei consensi sul candidato più moderato, già Ministro dell'Economia, Danilo Astori, fermatosi al 38%. L'esito del voto in realtà fu meno chiaro di quanto apparisse: perché se è vero che Mujica aveva superato Astori, candidato vicino a Vazquez, del 15%, è anche vero che alle consultazioni aveva partecipato soltanto il 44% degli aventi diritto. Di questa lacuna sembrava essersi accorto più volte anche Mujica, spesso preoccupato durante la campagna elettorale di correggere la sua ispirazione radicale e massimalista, con richiami programmatici al modello di "Lula", con il quale si è anche riunito a Brasilia. In altri termini le elezioni presidenziali sembrano aver esplicitato una difficoltà strutturale del candidato del Frente nel comunicare all'elettorato filogovernativo le sufficienti garanzie di continuità.

Si prospetta dunque un mese di intensa campagna elettorale, in cui l'obiettivo per il Frente, per quanto difficile, non è impossibile: gli indecisi, che hanno negato il loro voto al Frente, infatti

potrebbero aver voluto dare un segnale di protesta (modificabile) votando il Partido Colorado, e non il Blanco, tradizionale partito conservatore. D'altra parte il giovane Bordaberry potrebbe cercare di consolidare il proprio profilo di opposizione alternativo al Partido Blanco, scegliendo quindi di mantenersi svincolato dalla candidatura di Lacalle. Non a caso, nelle prime dichiarazioni sul voto del prossimo 29 novembre, Bordaberry ha detto che il Partido Colorado sosterrà il candidato del Partido Nacional, anche se senza accordi ufficiali.

Va ricordata, in questo contesto, la sconfitta del fronte governativo anche sulle due consultazioni referendarie. In particolare, sulla campagna dell'abolizione della Ley de Caducidad, il governo non è riuscito ad ottenere la maggioranza necessaria a convalidare la consultazione.

Da segnalare, infine, la condanna dell'ex dittatore Gregorio Alvarez a 25 anni di reclusione per 37 omicidi avvenuti durante la dittatura.

## NOVEMBRE-DICEMBRE 2009

### DALL'AGENDA POLITICA

Si è svolto in **URUGUAY** lo scorso 29 novembre il secondo turno delle elezioni Presidenziali indette lo scorso 25 ottobre. José Mujica, è Presidente dell'Uruguay per i prossimi 5 anni con il 52,39% dei consensi, distaccando di circa 8 punti il suo rivale, Luis Lacalle del Partido Blanco, che si è fermato al 43,51%. Al primo turno Pepe Mujica aveva ottenuto il 48% dei voti, Luis Lacalle il 28,9% e Pedro Bordaberry il 16,9%. Da segnalare l'alta affluenza, circa l'84% e la vittoria per il Frente nelle zone urbane (a Montevideo, Canelones, Salto, Paisandù e Soriano) mentre per il candidato del Partido Nacional la prevalenza nelle aree rurali (gli altri 14 dipartimenti, in genere poco abitati). Tabarez Vazquez, che ha conservato alto il suo livello di gradimento per tutto novembre, oltre il 70%, passerà il potere il prossimo 1 marzo 2010.

La tensione ha caratterizzato l'ultimo scampolo di campagna elettorale: aspri scontri tra i due candidati, soprattutto in relazione al ritrovamento di alcune centinaia di armi nella casa di un ex leader tupamaro (Feldman) vicino a Mujica. È saltato il dibattito politico televisivo tanto atteso fra i due leader delle due coalizioni. Tra i vari temi su cui si sono scontrati i due contendenti alla Presidenza va sicuramente sottolineato il tema dell'aborto e, soprattutto, il lancio del programma economico per il prossimo quinquennio. Su questo fronte, alle proposte nette di taglio del peso fiscale come strumento di rilancio per la crescita proposto da Lacalle, la coppia Mujica/Astori ha marcato la volontà di voler offrire un modello di sostanziale continuità con l'amministrazione uscente, che tra l'altro vanta buoni risultati economici, non ultimo la conferma della crescita del PIL nel 2009 (vedi Agenda Economica). È proprio questa tematica, la continuità con il modello Vazquez, accompagnata ad un progressivo taglio del peso fiscale dell'IVA, ad un incremento degli investimenti esteri, e alla creazione di nuovi posti di lavoro grazie al rafforzamento di alcuni settori innovativi dell'economia, come il turismo, probabilmente ha consentito al candidato del Frente di recuperare quei consensi mancati al primo

turno. L'aver designato Danilo Astori, ex Ministro dell'economia e rappresentante dell'ala più moderata del Frente, di sicuro ha consentito al Presidente Mujica di rafforzare la propria immagine presso gran parte dell'elettorato moderato del Frente.

L'importanza dell'agenda economica per il nuovo governo eletto, emerge dall'immediato contatto che Mujica ha avuto con Luis Alberto Moreno, Presidente del BID. Mujica ha definito il BID come "un'istituzione veramente amica dell'Uruguay".

Dopo la proclamazione dei risultati elettorali vi è stata notevole distensione dei toni tra i due contendenti. Tabaré Vazquez ha parlato con Lacalle, e Mujica ha fatto un importante discorso di riconciliazione. Non a caso Bordaberry, il candidato del Partido Colorado, che non ha mai appoggiato ufficialmente la candidatura di Luis Lacalle durante il ballottaggio, ha dichiarato di voler collaborare con il nuovo governo.

A pochi giorni dai risultati Pepe Mujica sta ultimando la definizione del suo gabinetto. Danilo Astori, Vice Presidente, sarà anche il coordinatore della politica economica dell'Esecutivo. Eduardo Bonomi, ex tupamaro, verrà riconfermato come Ministro degli Interni con un incarico più ampio di coordinatore del gabinetto e portavoce del governo (dovrebbe venir creato in seguito un Ministero della Presidenza). Dell'ala più radicale del Frente saranno anche il Ministro della Difesa, Luis Rosadilla, ed il Ministro dell'educazione, Ernesto Agazzi (entrambi già ministri nel governo uscente). Il nuovo Ministro dell'Economia sarà Fernando Lorenzo, già Direttore nel Ministero dell'Economia con Astori. Agli Esteri andrà Luis Agrado, già collaboratore di Mujica ed ex Ambasciatore in Cina. Ana Olivera, radicale di sinistra, sarà titolare del Ministero dello sviluppo sociale e Hector Lescano conserverà il Ministero del turismo e dello Sport. Dei tredici ministeri previsti ne rimangono ancora da definire alcuni importanti, come la salute, l'industria e l'energia. Un importante incarico di governo, vicino al Presidente, si prospetta per Alberto Breccia, attuale Ambasciatore uruguayano in Italia.

Sul piano delle relazioni regionali, il Presidente ha già confermato la volontà, più volte espressa in campagna elettorale, di riprendere il dialogo con l'Argentina, in merito alla contesa (attualmente in arbitrato all'Aja), per le emissioni della Cartiera Botnia e della conseguente interruzione di un ponte sul fiume Uruguay. Il neo Ministro Bonomi ha già lanciato l'idea di una Commissione Mista di funzionari che costruiscano i presupposti di un nuovo dialogo tra i due paesi.

### DALL'AGENDA REGIONALE

Si è tenuta inoltre a Montevideo la XXXVIII riunione del Mercosur che, per quanto non abbia realizzato alcun progresso, sul fronte tariffario interno, ha rilanciato con forza il negoziato con l'UE, e ha consolidato la sua visione politica comune, costruendo una posizione comune sulla principale contesa Regionale del momento, sostenendo il non riconoscimento delle elezioni in Honduras. Il parlamento brasiliano ha definitivamente approvato l'ingresso del Venezuela nel Mercosur. Per l'effettivo ingresso del Venezuela nel blocco sudamericano occorre ora bisogna attendere soltanto il voto del Parlamento paraguayano. ♦